

Comunità formazione iniziazione

Tre parole chiave dai convegni catechistici regionali

I sedici convegni catechistici regionali, che si sono svolti nel corso del 2012 e che si sono appena conclusi con l'incontro nazionale dei direttori degli uffici catechistici diocesani (UCD) ad Abano Terme, il 4 e 5 ottobre 2012, hanno permesso all'Ufficio catechistico nazionale (UCN) e alla sua Consulta di offrire alla comunità catechistica italiana un quadro di riferimento della catechesi in Italia quanto mai vicino alla realtà, tentando di rispondere alla richiesta di *verifica* e di *confronto* sulla dimensione dell'impegno educativo delle nostre Chiese e in particolare sul rinnovamento dell'iniziazione cristiana, proveniente dagli Orientamenti pastorali per il decennio, *Educare alla vita buona del Vangelo*, attraverso tre azioni: «discernere, valutare e promuovere».¹

I convegni – secondo quanto affermato dal direttore UCN don Guido Benzi nelle sue conclusioni ad Abano Terme – sono stati un «bel respiro» di Chiesa conciliare, in quanto, oltre ad aver coinvolto un largo numero di operatori pastorali (vescovi, sacerdoti, religiosi e laici), hanno mostrato la *vitalità* della catechesi italiana e anche la *creatività* di ciascun territorio nel ripensare e riproporre ciò che deve stare a cuore a ogni cristiano e quindi a ogni comunità parrocchiale: annunciare il Vangelo, educare, iniziare alla fede le nuove generazioni. La *verifica* e il *confronto* sono state quindi l'occasione per «fare il punto» sul rinnovamento catechistico italiano, senza abbandonarsi a quei facili pessimismi

che possono sorgere dalle pur presenti problematiche, dai ritardi e dalle stanchezze, ma con il desiderio di comprendere come le intuizioni più volte presentate nei documenti dei vescovi italiani siano realmente divenute prassi pastorale, così da rilanciarne il cammino.

Il percorso vissuto lungo tutto questo anno pastorale ha permesso, inoltre, di individuare alcuni «nodi» della catechesi oggetto di riflessione della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi in vista della stesura di nuovi orientamenti che, riaffermando il valore del documento di base, *Il rinnovamento della catechesi* (1970), indicano le scelte pastorali delle Chiese in Italia per svolgere la loro missione evangelizzatrice, ed è stata anche un'attività di monitoraggio per giungere all'Anno della fede e al Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione consapevoli di quanto già si opera nelle nostre comunità, e di quanto bisogna ancora progredire.

Durante l'incontro nazionale di Abano Terme è stata presentata un'ampia relazione di sintesi di tutto il materiale pervenuto all'UCN dalle regioni in questi mesi (sintesi delle riflessioni diocesane, relazioni ai convegni degli esperti, esperienze diocesane e parrocchiali, sintesi dei lavori di gruppo, introduzioni e conclusioni varie, omelie, sintesi dei direttori regionali, articoli di stampa nazionale e locale), compendiata in alcuni punti che hanno raccolto i dati emersi e allo stesso tempo hanno permesso di in-

travedere delle scelte concrete da operare perché la «teoria» si traduca in «prassi pastorale».²

Comunità più missionarie

Un primo dato emerso dai convegni è la presa di coscienza di non essere più in uno «stato di cristianità», ma di «missione permanente». Da Nord a Sud è chiaro il passaggio da una società con una cultura omogenea e in larga parte impregnata di cristianesimo, dove tutti condividevano sostanzialmente gli stessi valori e la stessa visione della vita, a una dove vi è in atto un crescente processo di secolarizzazione, divenuto ormai fenomeno di massa, che ha favorito una diffusa indifferenza religiosa e una scarsa pratica religiosa, con conseguenze negative sul processo di trasmissione della fede da una generazione all'altra. Le Chiese locali vivono, in un certo senso, una sorta di «dicotomia pastorale»: da un lato hanno ben chiaro che, nell'attuale contesto di pluralismo socioculturale, l'educazione alla fede è diventata sempre più complessa e problematica, avvertendo l'*esigenza di operare una svolta* da una pastorale «della cura e conservazione della fede» a una pastorale «missionaria», ma dall'altro non riescono a realizzarla per la fatica di tradurre le indicazioni del magistero in autentica prassi ecclesiale.

Le parrocchie, luoghi fondamentali per la comunicazione del Vangelo e la formazione della coscienza credente,³ pur mantenendo in larga parte le attività pastorali «tradizionali», in-

tuiscono l'esigenza di rinnovare la propria modalità di annuncio e iniziano a compiere dei timidi tentativi «missionari» verso gli adulti per favorire il loro «ricominciamento» nel cammino di fede. Si ritrovano, infatti, qua e là per l'Italia comunità parrocchiali che hanno già iniziato la revisione dei propri programmi per non essere considerate «stazioni di servizi», e neppure solo luoghi di pastorale ordinaria, di celebrazioni liturgiche, di amministrazione di sacramenti, di catechesi e catecumenato. Queste parrocchie, alla luce della nota pastorale dell'Episcopato italiano *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (2004), desiderano diventare centri di irradiazione e di testimonianza dell'esperienza cristiana e tentano nuove vie per essere luoghi in cui l'ascolto delle persone e dei loro bisogni apre alla realizzazione del regno di Dio, in quanto strada perché la ricerca della verità introduca all'incontro con Cristo, nutra e rinforzi l'adesione a lui. Le esperienze di rinnovamento dell'iniziazione cristiana con il coinvolgimento attivo della famiglia, quelle di primo/secondo annuncio⁴ del pre- e post-battesimo, la promozione dei gruppi di ascolto della Parola, l'attenzione alle nuove povertà rendono le comunità parrocchiali più aderenti allo stato permanente di missione in cui anche la Chiesa italiana si trova.

All'interno di questo positivo movimento di rinnovamento delle comunità, anche il volto della catechesi che ci viene restituito dai convegni è vivace: desideroso di rinnovarsi pur nelle difficoltà incontrate. È una catechesi che, a vari livelli e in diverse circostanze, dimostra il proprio desiderio di vivere «al passo con i tempi», anche se non mancano in certe zone d'Italia «desideri nostalgici» e tentativi di ritorno a forme desuete e «archeologiche» di una catechesi che, se allora rispondeva ai bisogni del tempo, oggi sarebbe inefficace e anacronistica. La promozione dei nuovi percorsi a volte fatica a causa dell'assenza di una reale mentalizzazione degli operatori (parroci, catechisti, operatori pastorali, famiglie), della necessità di un nuovo investimento di forze difficile da reperire o del mancato ricambio generazionale dei catechisti. In ogni caso, però, que-

sto movimento di rinnovamento evita quell'atteggiamento rassegnato e stanco in cui si rischia di ritrovarsi se non ci si apre con fiducia al «nuovo» abbandonando le proprie «sicurezze» e «certezze» per ricercare nuove vie.

La formazione degli adulti

La verifica dei convegni regionali ha evidenziato che è in atto in Italia un graduale passaggio da una pastorale centrata sui «piccoli» a una sugli adulti, confermando quanto già scriveva il documento di base: «Gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano».⁵ L'autenticità e l'efficacia dell'iniziazione cristiana dei piccoli, infatti, esige una reale *priorità all'evangelizzazione e alla catechesi degli adulti*, e in particolare dei genitori. Nonostante questa indicazione sia stata più volte riproposta dal magistero, nonostante si facciano timidi tentativi, è ancora valida l'affermazione della lettera *Annuncio e catechesi per la vita cristiana* (2010), secondo cui «di fatto, questo obiettivo primario di formare cristiani adulti [...] è rimasto spesso disatteso».⁶ Per questo è necessario che le comunità parrocchiali riservino una maggiore attenzione alla formazione «adulta» degli adulti.⁷

Le nuove esperienze di iniziazione cristiana, in questo senso, attraverso il coinvolgimento dei genitori e della famiglia, diventano un'opportunità per far riscoprire a questi soggetti la fede ma anche il desiderio di trasmetterla alle nuove generazioni. Laddove le parrocchie hanno avviato percorsi formativi per i genitori l'effetto positivo, su un numero non quantitativamente alto ma qualitativamente significativo, è nella direzione del «secondo annuncio»: molti, infatti, testimoniano di aver riscoperto la fede, di concepirla comprensibile, sensata e culturalmente vivibile, di essersi «riconciliati» con la Chiesa e di aver ripreso la frequenza domenicale.⁸ Alla luce di ciò le parrocchie sono sollecitate a dare più attenzione al coinvolgimento reale, attivo e consapevole delle famiglie nel completamento dell'iniziazione cristiana dei figli, nella convinzione che la catechesi dei fanciulli e dei ragazzi, anche se dovesse essere realizzata in maniera ottimale da catechisti auten-

tici e competenti, è destinata a rimanere sterile se non supporta la responsabilità educativa dei genitori, i quali sono i primi fondamentali educatori delle nuove generazioni con il loro stile di vita prima che con le loro parole.⁹ In questo contesto sarà importante anche un'attenzione particolare per i *giovanissimi genitori*, che vanno evangelizzati già dalla preparazione al matrimonio e poi nella pastorale pre- e post-battesimale affinché, incontrato o riscoperto il Vangelo, possano essere aiutati a divenire realmente i primi educatori nella fede dei loro figli.

Tra gli adulti da formare le verifiche regionali indicano i catechisti, gli operatori pastorali in genere, e gli stessi parroci che fanno fatica nel cambio di prospettiva. Alla «quantità» dei catechisti, per lo più impegnati quasi esclusivamente nella catechesi dei fanciulli e dei ragazzi, non sempre corrisponde la «qualità»: spesso hanno una preparazione inadeguata, non solo in ciò che è loro proprio, ma anche nei contenuti della fede, e non sempre ne hanno consapevolezza. Per questo è necessario dare più spazio e importanza alla *formazione dei catechisti* nelle nostre comunità ecclesiali, troppo spesso trascurata o sottovalutata. Deve crescere la convinzione che «investire» nella formazione è un'impresa di sicuro rendimento. Ciò permetterà anche di superare l'annosa questione dell'assenza di comunità adulte nella fede fin quando tutti i parrocchiani non sono adulti nella fede: occorre piuttosto partire dall'interno, da quegli «adulti implicati» di cui si è parlato nel Convegno dei direttori UCD di Pesaro (giugno 2011),¹⁰ da quei cristiani impegnati che ritornano a scoprire la fede mentre la propongono. In questo senso il Consiglio episcopale permanente di recente ha confermato che bisogna «mantenere prioritario l'impegno di formazione dei catechisti».¹¹ La formazione dovrà essere diversificata in ordine: alla crescita permanente; ai destinatari del loro ministero (iniziazione cristiana, adulti, battesimo...); ai contenuti e metodi. È da proseguire (laddove è già iniziata) o promuovere la *formazione dei formatori dei catechisti*, in particolare gli animatori-coordinatori del gruppo-catechisti. Questo livello formativo implica

un impegno diretto degli UCD sia nella promozione di formazione diocesana sia nel garantire che le parrocchie curino quella iniziale e permanente dei loro catechisti.

Infine, è necessario promuovere un adeguato percorso formativo (iniziale e permanente) per i *diaconi permanenti*, i *seminaristi* e il *clero* affinché siano abilitati a operare il passaggio dalla pastorale «della cura della fede» a quella «missionaria», e si riappropriano del loro ruolo specifico e insostituibile nell'iniziazione cristiana in chiave catecumenale, consapevoli che l'appassionato impegno dei parroci – e dei preti in genere – nella catechesi non è in conflitto con la corresponsabilità di tutti nell'annuncio del Vangelo, ma è un servizio decisivo per sostenere i laici nella riscoperta della loro insostituibile vocazione di catechisti.

Iniziazione cristiana

L'attenzione dei convegni regionali, come era giusto, si è focalizzata maggiormente sull'iniziazione cristiana. Le relazioni sintetiche hanno evidenziato che è ormai diffusa tra gli operatori della catechesi, almeno in linea di principio, l'idea secondo cui l'iniziazione deve lasciarsi ispirare dalla *logica catecumenale*,¹² non riproducendo mimeticamente il catecumenato battesimale antico, ma lasciandosi fecondare dai suoi principi elementari caratterizzanti. Questa ispirazione permette di favorire nei catechizzandi la progressiva consapevolezza della fede, mediante itinerari differenziati che conducono alla relazione con Cristo, formano alla globalità della vita cristiana e aprono alla conoscenza di Cristo nella vita della Chiesa. È convinzione comune, infatti, che l'impostazione dell'iniziazione cristiana ispirata a questo modello offra segni di speranza, in quanto toglie la catechesi iniziatica dalla semplice preparazione ai sacramenti, ma da sola non garantisce l'autenticità e l'efficacia del cammino per diventare cristiani. Il più delle volte anche i fanciulli e ragazzi che hanno seguito un percorso di questo tipo abbandonano la parrocchia e la stessa pratica religiosa. Naturalmente questo fenomeno può essere imputato a vari motivi: forse nel con-

creto sono cambiati alcuni nomi, ma non sempre è cambiata la sostanza; non sempre i catechisti hanno ricevuto un'adeguata formazione (sotto altro nome continuano a fare la catechesi con la vecchia mentalità); è ancora carente l'apporto della famiglia e della comunità cristiana. In ogni caso, pur di fronte a queste constatazioni, dalle Chiese locali emerge l'invito a proseguire su questa strada intensificandola, nonostante i risultati quantitativi (oltre che qualitativi) spesso non siano esaltanti.

I convegni evidenziano anche il *recupero* e la *valorizzazione dell'intero arco iniziatico*: dalla domanda dell'adulto alla pastorale pre-battesimale e delle prime età, dal completamento dell'iniziazione in età scolare alla mistagogia/pastorale dei preadolescenti. Il percorso richiede di non dare per scontata la fede. In questo senso il *primo annuncio* deve diventare sempre più la *dimensione trasversale* a tutto il processo iniziatico e catechistico in genere: a ogni «passaggio di vita» corrisponde un «passaggio di fede» che richiede un nuovo annuncio e una nuova adesione a Cristo.¹³

Il processo d'iniziazione vede nella *pastorale pre- e post-battesimale* una tappa importante perché mette in atto «alcune attenzioni pastorali per la formazione e l'accompagnamento delle famiglie nella missione educativa verso i bambini; in particolare, la centralità delle relazioni tra i soggetti coinvolti, la possibilità di un "primo annuncio" rivolto ai genitori, i legami con la vita della comunità».¹⁴ La *pastorale delle prime età*, che in quest'ultimo periodo sta facendo breccia nelle nostre comunità parrocchiali e diocesane, è uno dei luoghi prioritari per la nuova evangelizzazione e una pista da percorrere, in quanto rappresenta un'opportunità per un'azione missionaria nei confronti dei genitori, affinché anche i bambini siano educati nella fede. In questo senso il percorso di riflessione e di confronto iniziato in questi mesi con l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, che culminerà nel giugno 2013 con un Convegno nazionale dei direttori UCD e dei responsabili diocesani della pastorale familiare, potrà apportare quel contributo necessario al pensiero e alla prassi per una

organica pastorale integrata della fascia d'età 0-6 anni inserita nel processo di rinnovamento dell'iniziazione.

Riguardo al *completamento dell'iniziazione cristiana in età scolare*, oltre ai «criteri» suggeriti dal n. 54a di *Educare alla vita buona del Vangelo*, cioè la responsabilità primaria della comunità cristiana, le forme del primo annuncio, il coinvolgimento della famiglia, la centralità del giorno del Signore e dell'eucaristia, l'attenzione alle persone disabili e la catechesi degli adulti quale impegno di formazione permanente, sembra opportuno che il processo iniziatico favorisca nel ragazzo un'adeguata iniziazione: all'*ascolto della Parola*, alla *vita liturgica* e alla *conoscenza del dato di fede* perché si possa giungere alla *personalizzazione dell'atto di fede*. È importante dare attenzione alla *riscoperta della domenica* come «giorno del Signore», «giorno della comunità», ma anche giorno in cui tutta la comunità si pone in stato di iniziazione e assolve il suo compito di iniziare le nuove generazioni. In questo senso così si esprimeva il card. Bagnasco al convegno regionale della Liguria: «Sorge allora spontanea una domanda: perché non pensare alla domenica, giorno dell'assemblea liturgica, del riposo, dell'accoglienza nella carità e dell'anticipazione festosa del Regno, come giorno in cui incrociare la dimensione catechistica e la partecipazione fruttuosa alla liturgia? E insieme valorizzare l'*anno liturgico* come grande itinerario di catechesi? È proprio tale dimensione *domenicale* della vita comunitaria che potrebbe permettere di superare un'altra aporia, quella che vede contrapposti, e quasi concorrenziali nella proposta pastorale, l'impegno catechistico verso i piccoli e quello verso gli adulti».¹⁵

La verifica delle regioni, infine, è concorde nell'idea che anche il «dopo» iniziazione è essenziale per la riuscita di tutto l'intero processo iniziatico. Dopo il tempo della mistagogia, così com'è previsto dall'ispirazione catecumenale, è importante che l'iniziato sia inserito in una reale *pastorale parrocchiale dei ragazzi/preadolescenti*. Spesso si ritiene che l'abbandono dei ragazzi dopo i sacramenti dell'iniziazione sia prova evidente che l'impianto

è errato, ma ciò non risponde totalmente a verità perché si dimentica di riflettere sulla pastorale giovanile e sulle caratteristiche peculiari della preadolescenza e dell'adolescenza. Occorre allora che, attraverso un'adeguata riflessione e una concertata progettazione pastorale, si giunga presto alla formulazione di itinerari per i preadolescenti capaci di essere in *continuità* con il percorso già fatto, ma anche in *discontinuità* rispetto alla catechesi dell'infanzia. L'esperienza mostra che nelle parrocchie dove è maturata una presenza vivace di gruppi giovanili, che vivono seriamente il loro cammino cristiano e che i ragazzi più piccoli incontrano nella vita parrocchiale, la continuità del cammino dopo l'iniziazione cristiana è possibile ed estremamente feconda.

Un tempo di «novità»

I convegni regionali lasciano ancora alcune questioni aperte bisognose di ulteriore riflessione, a partire da quei «nodi problematici» già enunciati nell'incontro nazionale dei direttori UCD del febbraio 2012 e riassunti nei cinque binomi: obbligatorietà/libertà della proposta delle nuove esperienze; ripristino/mantenimento dell'ordine teologico dei sacramenti; famiglia/comunità (la famiglia riferimento centrale ma non esclusivo, in quanto la comunità è più e oltre la famiglia); ragazzi/adulti, soggetti che vanno entrambi salvaguardati; mistagogia/pastorale giovanile (quale rapporto?).¹⁶

Inoltre, è emersa chiaramente, dopo un decennio vivace di «sperimentazioni», l'esigenza di convergere verso dei criteri di *orientamento comuni* a livello diocesano, regionale e quindi nazionale. Queste linee guida dei percorsi, che non devono rispondere al criterio dell'uniformità, ma dell'unità e della corralità a cui il progetto catechistico italiano ha notevolmente contribuito nel post-concilio, non sono chiamate a spegnere la creatività e l'originalità di ogni comunità parrocchiale, ma a orientarne ecclesialmente il cammino verso l'unico obiettivo che è il regno di Dio. Si esprime in tal senso il Consiglio episcopale permanente di settembre 2012 attraverso il *Comunicato finale*. «I vescovi hanno sottolineato l'importanza di concludere la fase delle sperimentazioni degli itinerari di iniziazione cristiana e di fare comunione e unità attorno al progetto catechistico e agli stessi catechismi della CEI. L'obiettivo di tale investimento è la formazione e l'assunzione del pensiero di Cristo». ¹⁷ Dal Sinodo sulla nuova evangelizzazione, per il livello universale, e dagli *Orientamenti per la catechesi* della Commissione episcopale per la dottrina, l'annuncio e la catechesi, per il livello nazionale, emergeranno utili indicazioni: «sulla possibilità di configurare per il catechista un ministero stabile ed istituito dentro la Chiesa»;¹⁸ sul compito dei presbiteri nella catechesi; sull'importanza e la modalità del coinvolgimento della famiglia; sulla pastorale

delle prime età; sull'ordine teologico dei sacramenti.

I convegni catechistici regionali 2012 hanno inaugurato un tempo di «novità» per la catechesi italiana. È un'opportunità che ancora una volta lo Spirito dà alla sua Chiesa per intraprendere nuovi percorsi di evangelizzazione. Siamo chiamati ad accogliere il nostro tempo con lo stesso spirito di gioia evangelica con cui cinquant'anni fa Giovanni XXIII apriva il Concilio: «La madre Chiesa si rallegra... Tutti i concili – sia i venti ecumenici, sia gli innumerevoli e da non sottovalutare provinciali e regionali – che sono stati celebrati nel succedersi dei secoli, attestano con evidenza la vitalità della Chiesa cattolica». ¹⁹ Come ha notato don Dionisio Candido, responsabile nazionale del settore Apostolato biblico, nel suo intervento a conclusione dell'incontro ad Abano, una vitalità simile si è concretizzata nei recenti convegni regionali e può essere letta alla luce dell'icona biblica di 1Pt 2,4: i credenti si riconoscono come «pietre viventi», strette intorno alla «pietra vivente» che è Cristo, per l'edificazione della Chiesa. Un'immagine paradossale, giocata tra stabilità e dinamicità, che traduce bene l'esperienza reale di quanti oggi in Italia sono impegnati nella sfida della catechesi, che richiede una volontà decisa per il Vangelo e una disponibilità di adattamento alle diverse situazioni esistenziali.

Carmelo Sciuto*

* Don Carmelo Sciuto ricopre l'incarico di aiutante di studio dell'Ufficio catechistico nazionale.

¹ EPISCOPATO ITALIANO, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, 4.10.2010, n. 54s; *Regno-doc.* 19,2012,621.

² La relazione di sintesi dei sedici Convegni regionali, C. SCIUTO, S. SORECA, *Un quadro della catechesi in Italia. Una lettura dopo i Convegni catechistici regionali 2012*, sarà pubblicata sul prossimo *Regno-doc.* 19,2012. Cf. G. BENZI, *La stagione dell'annuncio. Il cammino dei Convegni catechistici regionali nel 2012*, in *Regno-att.* 6,2012,161-163.

³ Cf. EPISCOPATO ITALIANO, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, 4.10.2010, n. 41; *Regno-doc.* 19,2010,617.

⁴ Cf. E. BIEMMI, *Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, EDB, Bologna 2011.

⁵ EPISCOPATO ITALIANO, *Il rinnovamento della catechesi*, documento pastorale di base per la redazione dei catechismi, 2.2.1970, n. 124; *ECEI* 1/2744.

⁶ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Annuncio e catechesi per la vita cristiana. Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento base Il rinnovamento della catechesi*, 4.4.2010, n. 13; *ECEI* 10/3579.

⁷ Cf. M. TIBALDI, «Un "cantier comune" per l'iniziazione cristiana», in *Settimana* n. 25, 24.6.2012, 3.

⁸ Cf. E. BIEMMI, «Catechesi e iniziazione cristiana», in G. ROUTHIER – L. BRESSAN – L. VACCARO, *La catechesi e le sfide dell'evangelizzazione oggi*, Morcelliana, Brescia 2012, 123.

⁹ Cf. B. PADOVANI, S. POZZOLI, «Per l'IC i genitori vanno sempre coinvolti», in *Settimana* n. 19, 13.5.2012, 13.

¹⁰ Il XLV Convegno UCN dei direttori degli UCD era intitolato: «Adulti testimoni della fede desiderosi di trasmettere speranza» e si è svolto a Pesaro il 20-23 giugno 2011. Gli atti in www.chiesacattolica.it/ucn.

¹¹ CEI-CONSIGLIO PERMANENTE, *Comunicato finale*, Roma, 24-27 settembre 2012, in www.chiesacattolica.it; *Regno-doc.* 17,2012, 552.

¹² Cf. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la catechesi*, 15.8.1997, nn. 68 e 90; *EV* 16/827.866.

¹³ Cf. COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*, n. 14; *ECEI* 10/3580.

¹⁴ V. GATTI, «Massima cura del pre e post battesimo», in *Settimana* n. 33, 16.9.2012, 6.

¹⁵ A. BAGNASCO, *Intervento al Convegno catechistico regionale della Liguria* (20-21.4.2012).

¹⁶ Cf. C. SCIUTO, «IC: qualcosa si muove. Così in Italia», in *Settimana* n. 9, 4.3.2012, 8-9.

¹⁷ CEI-CONSIGLIO PERMANENTE, *Comunicato finale*, Roma, 24-27.9.2012; *Regno-doc.* 17,2012,551.

¹⁸ XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI (2012), *Instrumentum laboris*, n. 108; *Regno-doc.* 13,2012,407.

¹⁹ GIOVANNI XXIII, discorso *Gaudet Mater Ecclesia* nella solenne apertura del Concilio, 11.10.1962; *EV* 1/26*-27*.